Circuiti di pagamento locali: una infrastruttura tecnologica al servizio dell'economia del territorio

Indice generale

Premessa 2
Sistemi di pagamento locale in Europa e Italia 2
Dal Buono acquisto al Buono di pagamento "circolare" 2
I vantaggi del Buono di pagamento "circolare" 3
Strumenti ed azioni della PA locale in favore dei cittadini 3
Un esempio pratico di avvio di un circuito di pagamento locale 4
Mantenimento e potenziamento del circuito: un patto pubblico-privato locale 5
Buoni circolari: un solo Conto per scadenze diverse 6
Gestire apporti diversi fra Pubblico e privato 6
Unire più PA locali in un solo circuito 7
Dotarsi di una piattaforma informatica a gestione e controllo locale 7
Conclusioni 8

A cura di Sargo soc. Coop.

Premessa

La crisi economica post 2008 ha evidenziato come l'indice medio della vulnerabilità finanziaria è cresciuto di oltre il 17% e la percentuale di famiglie che arriva a fine mese con difficoltà è passato dal 10% al 22%. Nonostante i vincoli imposti alla finanza comunale dal Patto di Stabilità e nonostante i tagli ai trasferimenti statali, le amministrazioni locali hanno continuato a svolgere la loro funzione di sostegno sociale destinando il 17% della spesa corrente a questa funzione, confermando che si tratta di una delle voci più importanti del bilancio comunale.

In questo quadro è il welfare locale che ha i maggiori margini di manovra e le condizioni istituzionali (in alcuni casi anche normative) per produrre cambiamento. Tuttavia questo presuppone nuovi modelli di governance territoriale, una partecipazione di diversi stakeholder più aperta e condivisa che parta dalla conoscenza dei problemi e dei bisogni del territorio.[1]

La crisi per il Covid19 ha reso evidente l'importanza di avere infrastrutture territoriali (per i bisogni primari come energia, comunicazioni, salute, scambi commerciali...) che permettano di sopperire alle problematiche generate dal collasso o non usabilità di sistemi ormai troppo centralizzati: da qui la necessità di realizzare un "piano di autofinanziamento locale" per accrescere la capacità di finanziare in maniera diretta ed autonoma.

A questo scopo le soluzioni fintech permettono che questo 17% di spesa pubblica corrente divenga produttiva di reddito per la comunità grazie a pagamenti digitali su circuito indipendente gestiti da soggetti a governance territoriale.

Sistemi di pagamento locale in Europa e Italia

I sistemi di monetizzazione degli scambi commerciali, intesi nel senso ampio di "sistemi di misurazione degli scambi non in moneta legale" sono, nelle loro diverse forme presenti nel mondo, una realtà consolidata e diffusa, alle volte chiamate "monete complementari". Limitandosi alla sola Europa, se ne contano a decine nei maggiori Paesi ed alcune hanno una solidità e una storia ultra decennale come il Wir, una camera di compensazione che ha fatto da riferimento per altre esperienze, la rete RES in Belgio e Sardex in Italia. La loro caratteristica principale è l'essere o immediatamente convertibili in moneta legale o, al contrario, inconvertibili (cioè usabili solo contro cessione di beni e servizi, siano esse fiscalmente sotto forma di credito o di sconto.

Il crescere del fenomeno, assieme all'esplosione delle cryptovalute, ha portato queste attività all'attenzione del regolatore pubblico. La BCE nel 2015 ha distinto le cryptovalute *valute virtuali* da non confondersi con le *piattaforme elettroniche finalizzate esclusivamente a favorire transazioni assimilabili a forme di baratto:* mentre le prime sono oggetto di approfondita attenzione, le seconde sono considerate come sperimentazioni positive. Un progetto di legge del 2014 a firma PD ha fatto seguito ad iniziative regionali in Lombardia, Veneto, Abruzzo ed Emilia Romagna, tutte volte a sviluppare circuiti economici e, insieme, politiche sociali.

In Francia, a seguito della legge sull'economia sociale e solidale, le monete locali complementari sono riconosciute ed accettate, anche dalle amministrazioni pubbliche, come titoli di pagamento. In Inghilterra, Spagna e Olanda si sono consolidati con buoni risultati i sistemi di pagamento con sottostante in Sterline ed Euro.

Già negli anni '90, infine, l'Europa ha avviato programmi di studio dello sviluppo di valute complementari e dopo il 2000 merita ricordare il programma EQUAL fino al 2008 e, più recentemente, i progetti D-Cent, CCA (Community Currencies in Action) e DP4G (DigiPay4Growth).

Dal Buono acquisto al Buono di pagamento "circolare"

In Italia, a livello pubblico, alcuni Comuni hanno usato strumenti di pagamento cartaceo chiamati BAT[2] (Buoni acquisto territoriali) o BAC[3] (Buoni acquisto Comunali), oppure con nomi locali come il Bruzio[4], fornendoli a nuclei familiari in difficoltà, al posto degli Euro, al fine di evitare che l'aiuto finisse in spesa non necessaria. Erano e sono a convertibilità immediata (Euro-backed) su richiesta presso l'Ente.

1 LA FAMIGLIA AL TEMPO DELLA CRISI -Tra vulnerabilità economica e nuove forme di tutela
2 https://www.comuneweb.it/egov/Chiesina/Atti/elenco/atto.DG.2017.116.0.html
3 https://iltirreno.gelocal.it/montecatini/cronaca/2013/09/04/news/tornano-i-bac-contro-la-crisi-1.7687557
4 https://www.agi.it/cronaca/moneta_cosenza_bruzio-4763271/news/2019-01-02/

L'evoluzione che qui proponiamo è rendere questi crediti, che qui chiameremo Buoni, *circolanti prima della conversione:* Buoni di pagamento (da ora in poi Buoni Circolari, **BC**) denominati in Euro con data di conversione prefissata. In questo modo la PA locale agisce come innesco di una circolazione monetaria locale aggiuntiva, finalizzata alla rivitalizzazione degli scambi territoriali.

L'Ente, nella sua attività, agisce come attore economico acquistando beni e servizi, fornendo servizi, pagando stipendi, sostenendo con varie misure il reddito delle fasce più deboli della cittadinanza etc... Per alcuni pagamenti (i flussi in uscita), vengono utilizzati i BC denominati in Euro e non gli Euro stessi, che diventano "disponibili" per la conversione a partire da una data prefissata. (ipotizziamo 3 mesi). I BC arrivano alle imprese locali aderenti al circuito tramite pagamenti di altre imprese o da privati (ricevuti ad esempio come integrazioni allo stipendio, come aiuto diretto o altro).

Resta quindi al ricevente la scelta se e come utilizzare i BC nella sua disponibilità: la scelta auspicata è quella che siano ceduti a terzi diventando immediatamente spendibili, strumenti di pagamento al portatore per acquisti sul territorio. Oppure può trattarli come un effetto commerciale e tenerli "in portafoglio" per 3 mesi fino alla data di inizio "disponibilità" al cambio: sono un pagamento certo a scadenza prefissata da parte dell'Ente, crediti coperti dall'accantonamento preventivo in Euro sottostante l'emissione degli stessi.

I vantaggi del Buono di pagamento "circolare"

L'uso dei BC sopra descritti, nel perseguire obiettivi di sviluppo economico locale, presenta vantaggi sia rispetto ad altre forme di monete complementari che all'Euro stesso.

a) Le monete complementari inconvertibili in Euro vengono accettate nella quantità che si presume di poter spendere, siano esse sotto forma di credito o sconto. La circolazione locale è quindi soggetta alla necessità inderogabile di un paniere dei prodotti quanto più diversificato possibile, costruito sulle esigenze di spesa dei partecipanti nel circuito. Il Buono supera queste limitazioni, in quanto accettabile anche in assenza di una possibile spesa per beni e servizi, infatti a "maturazione" è convertibile in Euro: di conseguenza la platea degli accettatori aumenta enormemente, le problematiche di paniere incompleto diminuiscono, la funzione del Buono come *mezzo di pagamento* appetibile per i fornitori si rafforza;

b) L'Euro non ha una circolazione vincolata al territorio, a meno che chi lo abita scelga intenzionalmente di acquistare solamente da aziende locali. Inoltre, l'Euro ha la funzione di *riserva di valore* per cui può rimanere fermo (nei c/c, in investimenti etc.) e non compiere la funzione di *mezzo di pagamento*. Il Buono è solamente un *mezzo di pagamento* e, come verificato nelle esperienze citate, la sua velocità di circolazione è molto più alta dell'Euro.

Strumenti ed azioni della PA locale in favore dei cittadini

Le Amministrazioni comunali hanno diversi strumenti per finanziare azioni collegabili all'uso di BC:

1. **Il baratto sociale**[5] è rivolto a tutte quelle persone disoccupate che, attraverso il fondo di solidarietà comunale, ottengono un contributo dall'Amministrazione. Viceversa, chi riceve una forma di sostegno per la propria situazione di fragilità socio-economica, sottoscrivendo la dichiarazione di intenti per il patto sociale di cittadinanza, è chiamato a restituire alla collettività l'erogazione economica ottenuta, con attività di pubblica utilità;
2. **Il baratto amministrativo**[6] è rivolto ai cittadini che non riescono a pagare i tributi locali possono saldare il debito mettendosi a disposizione del comune per eseguire lavori socialmente utili. Così da un lato i contribuenti pareggiano i conti con le amministrazioni, dall'altro il comune acquisisce forza lavoro;
3. **Agevolazioni fiscali di varia natura**[7]**: mai come oggi le PA devono trovare il modo di aiutare le imprese locali in maniera intelligente.** Imposta comunale sulla pubblicità (ICP), Canone per l'installazione di mezzi pubblicitari (CIMP), Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP), Imposta di soggiorno. Il Comune prevede

5 http://toscana24.ilsole24ore.com/art/oggi/2017-02-23/comune-altopascio-lancia-baratto-074607.php?uuid=gSLA5bHEEC
6 https://www.comune.santamariaamonte.pi.it/page.php?id=822
7 https://www.finanze.gov.it/opencms/it/fiscalita-regionale-e-locale/altri-tributi-comunali/

già agevolazioni sotto forma di sconto, che può rendere “trasferibili” in anticipo (per importi certi) agli aventi diritto grazie ai BC.

4. **Misure dirette di sostegno al reddito:** l’amministrazione eroga un aiuto alle famiglie in difficoltà tramite Voucher o Buoni di Acquisto spendibili nei negozi situati sul territorio comunale (e non direttamente in Euro), con il duplice obiettivo di aiutare le famiglie in difficoltà e sostenere le attività produttive locali;

In sintesi abbiamo crediti fiscali "non pagabili", che danno diritto esclusivamente a detrazioni o compensazioni, e crediti “pagabili” in Euro a richiesta o dopo una scadenza prefissata.

Voucher e Buoni Acquisto possono essere finanziati anche dal Governo centrale come nella crisi per il Covid19[8]. Tramite questi strumenti si perseguono inoltre obiettivi di politica sociale e ambientale, di assistenza, accoglienza degli immigrati, di attrattività turistica (manutenzione del verde, riparazioni, manutenzioni, piccoli servizi): uscite di risorse finanziarie pubbliche che spesso non resterebbero sul territorio. Se gli strumenti sopra descritti fossero collegati ad un sistema di pagamento locale andrebbero a moltiplicare il reddito del territorio, circolando prima di una loro eventuale conversione in Euro.

Un esempio pratico di avvio di un circuito di pagamento locale

Ipotizziamo una situazione reale per analizzare in dettaglio il progetto.

1. L’amministrazione e le forze economiche locali si “alleano”, ed è *conditio sine qua non*, per mettere in pratica un sistema di pagamento locale basato su due semplici e chiari impegni reciproci:
   a) Il Comune fornisce la copertura in Euro dei BC tramite le misure sopra esposte, con una informazione culturale alla cittadinanza;
   b) Le imprese e le forze economiche locali si impegnano ad accettare in pagamento di beni e servizi i BC e a riusarli a loro volta, fornendo alla cittadinanza l’informazione commerciale;
   c) Pubblico e privato concorrono alla copertura dei costi di gestione.
2. L’amministrazione individua l’entità delle risorse (a pronti o in futuro bilancio) in Euro a copertura integrale dei BC;
3. Si decide in merito alla gestione delle attività: il circuito può essere affidato inizialmente ad un soggetto gestore di natura associativa (già in essere o costituita ad hoc) oppure prevedere un gestore aziendale, indispensabile se il progetto cresce e si evolve. Si presuppone l’uso di una piattaforma elettronica, per motivi che descriveremo più avanti;
4. I cittadini destinatari delle misure che accettano di partecipare al circuito ricevono le erogazioni in BC, la cui scadenza (la data di inizio conversione) viene fissata la dopo 6 mesi;
5. Le imprese locali si impegnano ad accettare in pagamento i BC e possono a loro volta spenderli sul territorio per acquisti di beni e servizi aziendali o personali, o come premialità verso i dipendenti o per azioni commerciali (ad esempio anche per la promozione del circuito);
6. Dal giorno di scadenza può iniziare la conversione in Euro dei BC presenti come saldo disponibile nei Conti dei partecipanti.

L'Ente comunale può esso stesso, dove possibile per legge, accettare i BC in pagamento di servizi pubblici.

Il soggetto gestore, grazie alla piattaforma software di gestione del circuito, svolge su base locale le azioni di back-office per il funzionamento del sistema:

1. *Iscrive imprese e cittadini al circuito*, fornendo le informazioni di dettaglio;
2. *Apre i Conti correnti Buoni circolari*, attivando i partecipanti al sistema dei pagamenti;
3. *Monitora il corretto funzionamento* e rendiconta contabilmente gli attori del progetto;
4. *Fornisce supporto ai partecipanti* e altri servizi utili alla vita quotidiana degli aderenti;
5. *Riceve e verifica le richieste di conversione in Euro*, dandone corso nella misura corretta.

8 https://www.ilsole24ore.com/art/emergenza-alimentare-400-milioni-buoni-spesa-e-prodotti-prima-necessita-AD6oYsG

È immediatamente evidente che utilizzare un sistema di pagamento locale, cioè pagare cittadini destinatari delle misure con i BC e non in Euro, i vincola quali primi spenditori, e con loro tutti i successivi accettatori, alla spesa nel circuito e quindi sul territorio. Nell'ipotesi peggiore potrebbero detenerli fino a scadenza, ma questo non sarebbe minimamente vantaggioso, specie in un circuito dove posso spenderli per beni di uso quotidiano.

Man mano che la scadenza si avvicina ricevere un pagamento in BC diviene sempre più conveniente, pensando ad esempio ai lunghi tempi di pagamento nel B2B. Comunque va previsto un utilizzo per piccoli importi e con alta frequenza, quindi difficilmente qualcuno ne deterrà cifre importanti.

Nel caso in cui i BC fossero invece tesaurizzati e "fermi" nei conti dei partecipanti si avrebbe solo l'effetto di un differimento di pagamento per il Comune, eventualità che non dovrebbe presentarsi se viene rispettato il patto sociale alla base del progetto.

Mantenimento e potenziamento del circuito: un patto pubblico-privato locale

L'importanza di un circuito di pagamento locale si vede e si consolida nel tempo. Pensiamo pertanto che la sua azione non debba terminare con la conversione in Euro una volta raggiunta la data di scadenza (quindi essere una semplice sperimentazione) ma debba essere permanente.

Per questo pensiamo ad azioni sia quantitative (rinnovo delle risorse) che qualitative (ampliamento dell'uso):

1. Il Comune rifinanzia il sistema per più anni con misure ripetutamente messe a bilancio, mentre i privati possono potenziarne la portata sia con azioni di raccolta fondi in Euro che in altra forma;
2. L'informazione culturale e commerciale continuativa rendono consuetudine l'uso dei BC e ne aumentino il raggio di azione, che divengono interessanti per tante attività di interesse collettivo.

Riprendendo l'esempio precedente possiamo ipotizzare una proposta di potenziamento del sistema con queste specifiche:

1. **Il Comune:** stanzia una somma (es. 50.000 Euro) per misure già descritte, disponibili fra 6 mesi. Eroga per tali misure i BC a chi effettua le prestazioni;
2. **Le imprese locali:** queste, entrando nel circuito, complessivamente "garantiscono" specularmente il valore di altri 50.000 Euro non in denaro ma in controvalore di beni e/o servizi che sono disponibili a fornire tramite pagamento in BC. Ogni impresa dichiara il valore dei propri beni e/o servizi sottostanti ai BC che riceverà, per iniziare la circolazione: possono spenderli presso altri partecipanti oppure, ad esempio finanziare iniziative comuni come fiere e pubblicità. È indifferente che le garanzie siano di pari importo per tutti o quote diverse per dimensione di impresa, l'importante è organizzare un paniere prodotti/servizi che soddisfi al meglio possibile le esigenze principali dei partecipanti, imprese o privati che siano.

I privati cittadini, eventualmente, potrebbero concorrere "cambiando" Euro in BC, ma oltre alla volontà di supportare il progetto si dovrebbero aggiungere incentivi che stimolino a farlo. Pensiamo a "premialità" automatiche come ottenere qualcosa in più sotto forma di prodotto, o al limite di sconto (come fa la GDO). Il cambio Euro in voucher è utilizzato a livello internazionale, ad es. nel Chiemgauer[9] in Germania e nelle "Valute di transizione" inglesi come Brixton e Bristol Pound[10] quindi ampiamente testato.

Abbiamo quindi 100.000 BC garantiti al 100%: 50% dalla PA cambiabili a scadenza, e 50% garantiti dal privato cambiabili solo in beni e servizi. Se il lavoro di preparazione (paniere prodotti, patto associativo, informazione culturale e commerciale) sono ben fatti, la velocità di circolazione dovrebbe generare fiducia e crescita a 360 gradi: numero di scambi, occasioni d'uso, senso di solidità del progetto nel tempo, nuove richieste di adesione, coesione sociale e preferenza per i prodotti locali che in definitiva si sostanziano nel termine, un po' abusato, di "rilancio dell'economia locale."

Al termine dei 6 mesi, con lo sblocco degli Euro dal Comune, il saldo contabile del Conto di ogni partecipante sarà accompagnato dal saldo maturato, cioè il 50%, che diviene disponibile per la conversione su semplice richiesta. I BC potrebbero anche essere convertiti in Euro al 50%, con bonifico automatico sul Conto del partecipante (come fatto nelle

9 http://www.chiemgauer.info
10 https://bristolpound.org

sperimentazioni di DP4G).

Il 50% dei BC rimangono circolanti, non possono “sparire” per loro natura.

Buoni circolari: un solo Conto per scadenze diverse

Nella nostra visione “ottimale” del circuito di pagamento, il Comune dovrebbe impegnarsi in un progetto pluriennale per cifre che può garantire di anno in anno rifinanziando le misure come l’anno precedente, o per importi superiori.

La seconda innovazione pratica consiste nel poter utilizzare un solo strumento, il Conto Buoni Circolari, per canalizzare tutte le misure, anche se hanno data di maturazione diversa. Ipotizziamo un caso probabile:

- **Per il baratto amministrativo:** il comune può anticipare oggi agli aventi diritto una quota certa per i lavori svolti, con scadenza 12 mesi;
- **Per misure di sostegno al reddito da parte del Comune:** il comune può anticipare oggi agli aventi diritto una somma in BC, con scadenza 3 mesi;
- **Buoni spesa del governo o altre misure similari:** il comune riceve una somma in Euro che deve dare agli aventi diritto, non in Euro ma in una forma di BC, con rimborso immediato.

Il Conto dei partecipanti al circuito verrebbe movimentato da entrate ed uscite di tre serie di BC con scadenza di convertibilità diversa: a pronti, a 3 ed a 12 mesi. Nei pagamenti vengono utilizzati prima i BC con la scadenza più breve, e se la somma non basta vengono automaticamente usati i BC con scadenza più prossima. Il saldo è la sommatoria dei saldi parziali relativi alle tre scadenze.

Gestire apporti diversi fra Pubblico e privato

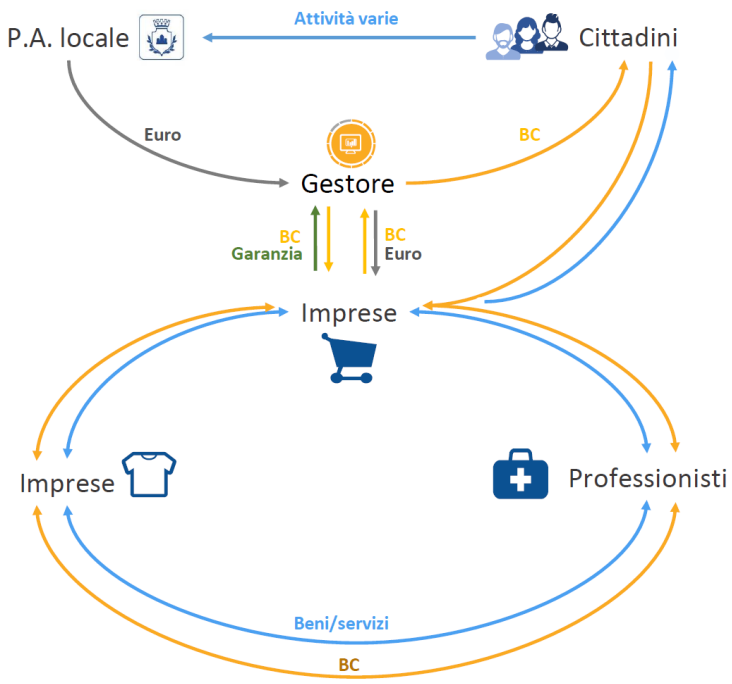
Mantenere il rapporto del 50% coperto da Euro e 50% da beni/servizi sarebbe l’ideale, così che il partecipante abbia sempre chiaro il calcolo di conversione BC in Euro (Es. “ho 156,23 crediti nel Conto = so che ho circa 78 Euro in merce e 78 in Euro a scadenza”).

Però grazie alla piattaforma informatica il sistema può essere più raffinato, e quindi più potente. Potremmo:

1. rendere dinamica la composizione della quota coperta da Euro e quella coperta da beni/servizi. Se ad esempio il secondo anno le imprese alzassero la quota da 50.000 a 100.000 Euro in beni/servizi contro 50.000 Euro in Euro della PA, la quota convertibile in Euro passa dal 50% al 33,33%. Allo stesso modo, se in seguito la PA inserisse in piattaforma una nuova serie di BC con relativa data di scadenza per 30.000 Euro, al quota convertibile in Euro passerebbe al 44,44%. La continuativa emissione di nuove serie di BC assieme al loro rimborso a scadenza, oltre a possibili apporti di privati, genera quella dinamicità che la piattaforma rende gestibile (si rimanda ad eventuale approfondimento di dettaglio).
2. Per questo, rendere sempre visibili al partecipante, in tempo reale, la quota convertibile in Euro e non convertibile del circuito, assieme alla cifra da lui maturata per il cambio in Euro in base alle scadenze dei BC presenti nel suo Conto BC.

Per questo non devono esserci dubbi sulle regole del sistema, alla base della fiducia nello strumento: per questo è bene prevedere un regolamento ben noto alla cittadinanza che indichi, ad esempio, la banda di oscillazione delle quote di convertibilità, oppure la quota minima convertibile in Euro.

Verranno accantonate delle somme per eventuali problemi di partecipanti al circuito (ad esempio una impresa può chiudere) ed individuate le coperture per le spese di mantenimento del soggetto gestore.



Unire più PA locali in un solo circuito

Un forte impulso alla rivitalizzazione dell'economia locale può venire dall'unione di più Enti locali in un solo circuito integrato, così da beneficiarne in termini di dimensioni, paniere di prodotti e bacino di utenza, economia di scala ecc..

Ogni Comune gestirebbe le operazioni generali in autonomia, mentre le operazioni contabili avrebbero identificazioni tali da rendere possibile scambiare le diverse emissioni fra appartenenti a Comuni diversi, chiedere il rimborso a scadenza all'amministrazione di competenza, monitorare il conti intercomunali.

Dotarsi di una piattaforma informatica a gestione e controllo locale

La gestione di un circuito del genere non può che passare da una piattaforma software che permetta la gestione di sistemi di pagamento anche temporizzato.

Il controllo del circuito è del soggetto gestore locale, che provvede all'emissione digitale dei BC, al loro primo trasferimento nei conti di destinazione, infine alla eventuale conversione in Euro.

Grazie all'uso ormai ampio degli smartphone, oltre che pc e tablet, è possibile gestire in mobilità ogni aspetto della vita quotidiana per i partecipanti: pagamenti con QR code, con carta di identificazione, visualizzazione saldi, comunicazioni e altro fino alla richiesta di conversione.

Se prevista una versione "materiale" del Buono (cartacea o come in alcuni casi il conio) occorre prevedere anche una "cassa di cambio" dove effettuare il ritiro del Buono materiale ed il "versamento" del Buono materiale ricevuto nel proprio Conto corrente: entrambe i movimenti sarebbero effettuati seguendo la regola valida per i pagamenti, cioè in base alla cifra disponibile per la scadenza più prossima.

Certamente una circolazione solo digitale consente di:

1. avere una tracciabilità perfetta, anche in termini di rendicontazione dei dati del circuito, anche se la priorità rimane il risultato socio-economico e non i dati di scambio in sé;
2. non avere il problema dei tagli e dei resti in Euro, essendo i pagamenti effettuati con cifra corrispondente al centesimo a quanto dovuto;
3. Poter gestire le serie di emissioni di BC con scadenza diversa ed i pagamenti dinamici per scadenza più prossima;
4. Escludere partecipanti che non rispettano il patto sociale o attività che non sono in linea con lo spirito del progetto;

5. Comunicare in tempo reale con i partecipanti sia per comunicazioni di servizio che per eventuali azioni di animazione commerciale;
6. Gestire diverse aree indipendenti ma collegate nell'operatività.

Come si può intuire, dotarsi di un simile strumento unisce la PA e le imprese locali in azioni proattive continuative e strutturate in maniera orizzontale, senza doversi affidare a soggetti esterni. Anche il costo economico è molto basso tenendo presente che sul territorio ci sono già le strutture (comunali in primis) e le forze lavorative necessarie.

Conclusioni

In Veneto[11], Abruzzo[12] ed Emilia Romagna[13] sono state varate leggi volte a sviluppare circuiti economici legati a sistemi di scambio e pagamento *a latere* dal sistema bancario, quale intelligente volano di "monetizzazione" legato comunque al mondo produttivo e sociale e svincolato dalla logica dei prestiti bancari e dai vincoli di bilancio.

È strategicamente importante che questa "monetizzazione" sia veicolato attraverso un sistema di pagamento parallelo all'attuale canale bancario e sarebbe stato utilissimo averlo avuto già funzionante, anche se è una triste necessità, in occasione di questa crisi, che ha visto i Comuni dover gestire i Buoni spesa come trasmissione di sostegno alla cittadinanza senza averne gli strumenti.

La tecnologia è ampiamente matura per poter essere applicata a livello locale, sia per la gestione tecnica che per il costo che ne consente la proprietà su base locale: la realizzazione è più semplice di quanto si pensi dalla lettura di questo documento.

Non ultimo, partecipare ad un sistema di questo genere è sicuramente utile anche per il rating bancario delle micro imprese locali, che possono dimostrare di agire in una rete di clientela fidelizzata con strumenti forti, **cioè la modalità di pagamento**, e quindi più resistente e posizionata nel mercato.

11 https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=399135
12 http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/affassweb/X_Legislatura/verbali/2017/095/Verb_95_6.pdf
13 https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/10/04/14R00342/s3